



New York. Una delle macchine ideate da Leonardo, ricostruita per il Metropolitan Museum.

ARIA DI MILANO

LE LACRIME DELL'AMBROSIANA

Nelle vetrine le incisioni di Dürer, Cranach, Mantegna, Schongauer sono accartocciate, qualche mangiate dai topi; in compenso l'Ambrosiana conserva una ciocca dei capelli del cardinale Federico Borromeo, grande amatore d'arte, tra una ciocca di Lucrezia Borgia e una di Cavour

DI ANTONIO CEDERNA

LA Pinacoteca Ambrosiana è visitata in media da una persona ogni quattro giorni. L'invio che un cartello rivolge al visitatore a serbare quel raccoglimento interiore e quell'austera compostezza di spirito che favorisce la contemplazione dei capolavori dell'arte, è superfluo; tra il disordine con cui sono tenute le opere d'arte e le distrazioni offerte dagli architetti e dagli arredatori, è un unico desiderio del malcapitato è quello di riuscire al più presto all'aria aperta. Le sale, dice il catalogo, sono « informate ad alta e tranquilla nobiltà e bellezza »: infatti si sale e si scende per scale monumentali, si passa per locali lustrati come specchi e senza forma, con pavimento in marmo, piastrelle e mosaico, colonne doriche, lacernati a cupola, impluvii, balconate e matronei, nicchioni, balaustrate panciute, lampadari di cristallo, grossi fiori in vetro di Murano, soffitti flettenti d'oro, volte a rosone di gesso, intagli di legno policromo « ispirati » alle miniature dei codici della biblioteca; c'è un « Ottogono del Belvedere », c'è un' « Esedra Virgiliana » (« *hominum servare quis* ») con grande mosaico a soggetto pastorale (pittori Bocca e Bufià, 1937), scala « parabolica », colonne di cipollino, ringhiera di vero o finto porfido. Dovunque ci ammoniscono scritte impennate: « *sunt lacrymae rerum* » (attorno a una fontanella di marmo dal « sognoso romantico » e testa di Medusa piangente al centro), « *Achillis Rati olim cubicalava* », « *quod oculi vident consequor alio* », ecc.; fasci di luce variamente colorata entrano dalle vetrate e cambiano i connotati a quadri e sculture; tutto quanto è esposto, da Botticelli ai libri di Cesare Beccaria, da Carlo Dolci agli autoritratti del Parini, dai Bramantino al Farinata color carota del Bionchi, da Raffaello ai guanti bianchi di Napoleone a Waterloo, dalle tabacchiere smaltate ai pezzi di scavo, tutto diventa tetra chinghiarella come nel corridoio del Museo Profano in Vaticano coi regali ai papi, acquista sapore di soprammobili per monache e insieme di asta pubblica per sgombero e trapasso di proprietà. C'è perfino un cortile degli spiriti magni » con statue in bronzo, in giardino intorno a viticci di mosaico azzurro, di Manzoni, Dante, Platone, Cervantes, Galileo, S. Tomaso e uno Shakespeare straordinariamente smilzo: l'ultimo a comparire è stato Parnaseo, inaugurato recentemente dalle autorità svizzere.

PARNASO

A NEW YORK, il signor Martin Bodmer di Ginevra, vicepresidente della Croce Rossa Internazionale, ha acquistato per più di un milione di dollari una collezione di edizioni di Shakespeare. Pregevolissima una copia dell'edizione originale in folio di Shakespeare. Da tempo, l'America che importava dall'Europa. Questa volta capita il contrario, e il fatto non poteva passare inosservato. Il vicedirettore della Rosenbach Company, signor Fleming, ha tentato di spiegarlo con la diminuita forza di acquisto dei ricchi americani, e con la tendenza a investire i capitali in libri e opere d'arte facilmente trasportabili e trasfugabili in caso di complicazioni internazionali. Questa tendenza, secondo il vicedirettore della Rosenbach, è del tutto europea.

L'ULTIMO dei tanti libri scritti su Roma, e non il più gentile, è quello dell'americana Eleanor Clark, intitolato *Rome and a Villa*. « Ecco Roma! » scrive, in italiano, forse per dare maggiore vigore alle sue considerazioni sulla città. « Una città di campane, di colline e di mura, di alberi nordici e tropicali assieme, pini, echi, palme, e acqua e ombre fastidiose: una città di rovine, qualcosa bella, altre soltanto brutte pietre e tempio, nel quale nessun secolo ha rispetto per l'altro e tutti vi urtano ». L'opera del professore è un'autentica scoperta, perché dello scienziato non si era mai sentito parlare. Si chiamava Tomas Pereda. Era il padre dell'attuale presidente.

conservazione ed esposizione di opere d'arte, con questo gusto grossolano, retorico, evocativo, crepuscolare mezzo dannunziano e mezzo da *Lectura Dante*, contrasta vivamente l'allestimento e semplice e razionale », dopo tante Triennali, dell'ultima manifestazione milanese, la mostra di Van Gogh; la Fiera Campionaria annuncerà il numero dei visitatori, sia all'Ambrosiana che in Palazzo Reale, e il pubblico potrà giudicare.

Alla mostra di Van Gogh un enorme girasole astratto, bianco, rosso, grigio, su fondo giallo limone, scivola silenziosamente sotto i nostri piedi, nella prima sala: le pareti sono gialle e verdi; i pavimenti, in tutte le sale sono ricoperti di « viniljak », una specie di surrogato del moleskin. Nella seconda sala il pavimento è per metà bianco e per metà giallo, le pareti bianche, rosse, gialle; nelle tre sale seguenti, i quadri del periodo scuro hanno per sfondo una fascia di sostanza viscosa, gommosa e lucida, azzurra, beige, viola, cenere; nelle altre sale, divenuti chiari e colorati del pittore, le pareti sono di un bianco gessoso, gelido, accecante. I tubi fluorescenti ronzano accenti giorno e notte, tende bianche e lattiginose sono appese alle finestre, tende bianche ondeggiando come zanzariere sopra la testa del pubblico per nascondere i bei soffitti neoclassici; i paesaggi assolati si spengono, come intravisti in verdi di Delfland. Sull'uscione le venerabili pareti del palazzo sono scolorite sotto una grossa massa di bianco, nella bella sala adibita a bar sono bianche le lenene e cobaltate il fondo; frivole seggiole a tu bi candidi e arciocci sono ricoperte da cuscini gialli, verdi, rossi e blu; manca solo l'ombrellone e il bagnino.

ANTONIO CEDERNA

le chiese tutte chiuse e senza Dio; e infine, le voci dei romani moderni che « vi trasportano comerazi ».

ERIC M. REMARQUE pubblica in America un libro, *Spark of Life*, la cui trama si svolge in un campo di concentramento nazista. Il libro è un canto d'indignazione davanti alle sofferenze che gli uomini sono capaci di infliggersi scambievolmente. L'autore dice il critico di *Nesnesen*, « ha scritto la più bella opera di fantasia su uno dei momenti più oscuri della storia umana ». Il critico del *New York Times* va oltre. Per lui, *Spark of Life* è un « classico della letteratura moderna sui mali della guerra ».

IN UNA conferenza tenuta a Mosca nel museo del Politecnico, il professor Lasavsky ha parlato di Leonardo da Vinci. Materialista della scienza, Leonardo fu realista nell'arte », ha detto il noto studioso. « Nella persona di Leonardo, noi studiamo uno dei capi del Rinascimento, la cui arte realistica rimane viva ed efficace anche ai nostri giorni. L'opera geniale del grande artista italiano sarebbe oggi volta a un miglioramento delle relazioni tra i popoli e al consolidamento della pace ». (Inteso a Radio Mosca, il 15 aprile).

IL RETTORE della facoltà d'ingegneria e scienze esatte, fisiche e naturali dell'università di Buenos Aires, dottor Rovio, ha pubblicato un grosso volume per illustrare l'attività di uno scienziato che ha « largamente operato nella vita culturale argentina, della seconda metà dell'Ottocento ». L'opera del professore è un'autentica scoperta, perché dello scienziato non si era mai sentito parlare. Si chiamava Tomas Pereda. Era il padre dell'attuale presidente.

CARATTERI

IL GALATEO

L'ACQUISTO dell'Augusta, nella carriera d'Ugo, fu ciò che si dice una svolta capitale: c'è sì ancora qualcuno che la considera opera di demoni, cancellatori d'ogni traccia di poesia dai secoli, ma son pochi, e di poca fantasia, come quelli che liquidano il nuovo Ugo al primo sguardo: « uno sporcuzzone mottizzato ».

Ugo infatti poté aggiungere « proprietario d'auto », all'annuncio che mette ogni sabato nella rubrica « matrimoniali » del *Messaggero*, e i risultati non si fecero attendere. Da cinque-sei che erano prima, quasi tutte squallide zittelle, tardone senza attenuanti, questa volta già il martedì arrivavano diciassette risposte. E crescevano: l'indomani furono venti, ventidue giovedì, in totale settantatré quando scade la Casella. Ugo in quei giorni non poteva star fermo, prendere un caffè. Gli uscivano gli occhi dalla testa.

Al Metropoli, che dopoprano è per due ore il nostro quartier generale, gli davamo una mano nello spoglio. Organizzatore oltre che protagonista, Ugo portò dall'ufficio tre cartelle, una gialla, una verde e una rossa. Nella gialla dovevamo mettere i rifiuti: cioè le madri di ragazze « illibabilissime », i casi sospetti, e le Orfane.

Nella cartella verde mettevamo i casi dubbi, da esaminare in un secondo tempo; nella rossa le occasioni, le foto in costume succinto, e soprattutto le Provinciali. Ugo insistette molto nel raccomandarci le Provinciali. « Son le più redditizie », spiegò, « perché hanno il terrore delle brutte figure. Dalla metropoli accettano tutto senza discutere; vanno portate subito in camera, esattamente come le Incomprese: guai a voi se me ne fate scappare una ».

Con le Incomprese, continuò a spiegare, era invece consigliabile fare il « tormentato ». « Tu vedi, «scrivi» e sei pallido, mi disse, «saresti il non plus ultra, perché potresti fare il Poeta. Quale Incompreta, alzò la voce, « non ci starebbe, solo che tu girassi coi *Tot et moi* in tasca? ».

I convegni erano sempre in località colorate: San Bernardo, Fontana di Trevi, Piazza Colonna, Colosseo, la Baraccata, Largo Argentino; impugnando un giornale, una macchina fotografica, un fiore. L'Augusta non essendo il tipo di auto che magari le aspiranti « aspiravano », Ugo la prima volta ci andava a piedi, raccontando che la macchina era dal carrozziere. « Tu mi sono scontrato nella via Appia, non vivo per un paio di giorni con importanza. Quando qualche giorno dopo, era ora di tirarla fuori, Augusta, tu vedi, ormai faceva lo stesso: « Basta averci saputo fare nel frattempo ». Ugo ci spiegava. Accade, come ovvio, di appuntamenti colorati, dove era giocoforza scendere al buio. Ugo tirava in aria una moneta. Gli restavano un braccio di nebbia, e gli appuntamenti colorati, dove non interamente compiuto.

Feci amicizia con Minsa e Bob, giovani turisti californiani. Ero spesso con lei, mi piaceva e voleva imparare l'italiano, mentre Bob s'era subito stancato. « Non si accorge quel becco che gli « sfiorano » l'amica? mi assalì Ugo. Risposi che purtroppo non è sfortunato e nessuno. Che se anche Minsa avesse un marito, il fatto di « sfiorare », erano fatti suoi, non di Bob; illustrai il concetto di *boy friend*, allargandolo con malizia a dimensioni neoclassiche: volevo vedere come l'avrebbe presa. Ugo ascoltava con attenzione, ma non aveva tempo di « Mi piace bene, hai notato? » interruppe. « Una sera che Bob non c'è, tu la ubriachi. Poi la portiamo a casa mia con la macchina... ». Mi veniva da ridere. C'era tutto Ugo in questi intrighi frettolosi che finiscono con un abbraccio su un divano prima d'esserli conosciuti abbastanza. Erano la sua passione. Dovetti promettere di sì, o l'avrei offeso.

Infatti una sera, non ordinati, arrivarono due fascietti di chianti. « Omaggio del signore », fa il cameriere; mi voltai e c'era Ugo, entrato da pochi istanti, che ci fissava con occhi di carbonella, e ammiccò, e i nostri sguardi s'incontrarono. Ringraziai, Minsa si schermì, ed eccolo al tavolo. Abbracciato alla spalliera delle nostre seggiole, in piedi, ci covava come una grossa chiocchia, e senza posa ci scortava a bere. Esegui, scolandolo i fascietti più in fretta che potevo. « Maledetta spugna! Ugo sbilò. « Pomicione » ribatté divertito.

« What is the meaning? » chiese Minsa. « Niente. Stang », risposi. « Stang », sempre stang. Necessario lo imparare stang! ». « Manico sessuale. Sensual manico », tradusi alla meglio. « Oh, laia... » fece Minsa guardandolo con sospetto.

Da allora Ugo m'ha cancellato dal numero dei veri amici. Frequento, sempre meno il ristorante, adesso che s'è fidanzato.

La fidanzata è una « provinciale », conosciuta attraverso un nuncio, che incurante delle brutte figure non ne ha voluto sapere di « concludere ». Ma Ugo, il Manico Sessuale, sa anche essere tenace. S'è fidanzato ufficialmente. « Il fine giustifica il mezzo », ci ha spiegato.

PAOLO PERNICI

«Denti sani, maggior garanzia di salute»

La vostra salute dipende moltissimo dai denti, dovete perciò averne la massima cura. Fatevi visitare almeno due volte l'anno dal Dentista e puliti due volte il giorno con BINACA pasta ed essenza dentifricia. Conservate così i denti sani che contribuiranno alla perfetta efficienza dell'organismo.

BINACA
antistatici scientifici moderni

una immensa differenza esiste fra le caratteristiche tecniche eistiche e precise di quelle Pullman da turismo e corriere delle Primitive e quelle di quelle con bilanciere nobile e mole e Wyler-Vetta con bilanciere.

INCAFLEX
a bracci flessibili che danno ad aumento la precisione e la durata dell'orologio.

Wyler-Vetta
INCAFLEX

LA MARCA DEL PROGRESSO

confezioni di moda maschile

la marca italiana che si diffonde nel mondo

QUADERNI DI DOMUS

È la documentazione fotografica delle più geniali soluzioni che i migliori architetti italiani e stranieri hanno escogitato negli ultimi 15 anni per abitare e rendere confortevole l'abitazione dell'uomo moderno

TAVOLI E PIANI D'APPOGGIO

Volume di pagine 146 - Lire 900

I LETTI

Volume di 90 pag. con 188 illustraz. L. 900

Richiedili nelle librerie o direttamente alla

EDITORIALE DOMUS - MILANO - VIA MONTE DI PIETÀ, 15

Vetroflex

fibra di vetro

ISOLA DAL CALDO - DAL FREDDO - DAI RUMORI

VETTERIA ITALIANA BALZARETTI MODIGLIANI S. p. a. MILANO - VIA BORGOGNA, 1 - TEL. 701-39 - 790936